



**Movimento
Cooperazione
Educativa**
www.mce-fimem.it

via dei Sabelli, 119 - 00185 Roma
tel. e fax 06.4457228
e-mail mceroma@tin.it
cooperazione.educativa@virgilio.it

VERBALE COORDINAMENTO NAZIONALE 2 settembre CESV ROMA

Il giorno 2 settembre 2017, alle ore 10.00 presso il CESV di Roma, in via Liberiana, si è riunito il coordinamento nazionale del Movimento di Cooperazione Educativa.

Constatata la validità della seduta, il segretario nazionale Giancarlo Cavinato dichiara aperti i lavori, come da o.d.g. già diffuso ed inviato a tutti i soci e nomina segretario verbalizzante Anna D'Auria.

Punti all'o.d.g.:

1. Relazione di segreteria

a) Nodi di politica scolastica: decreti legge 107, campagna 'voti a perdere', fotografia della scuola italiana: perché ancora classista. Quali spazi di apprendimento e di socialità proporre come garanzia dal basso di "livelli essenziali di prestazioni" MCE.

b) Bilancio attività associazione 2016/2017: mandato assemblea 2016 e road map; giornate di studio; attività formative; rapporti istituzionali e interassociativi; partecipazione a convegni e iniziative).

2. Problematiche: sede, centro di documentazione, aspetti gestione e amministrazione e di bilancio, piattaforma formazione MIUR, bonus docenti, bandi reti scuole.

3. Report delle attività dei gruppi: Sif, Pedagogia del cielo, Cantieri, Comunicazione digitale, Scuola e territorio, Musica, FIMEM/internazionale, redazioni, gruppo Centro documentazione, commissione editoria).

4. Gruppi territoriali

5. Bilancio LXVI Assemblea e proposte organizzazione LXVII ASSEMBLEA febbraio/marzo 2018 a.....

6. Proposte di attività per l'anno 2017/2018

7. Proposta commissione editoria collana e-book e sezione didattica sito

8. Varie ed eventuali

PRESENTI:

Segreteria: Cavinato, D'Auria, Ligas, Pollano, Randazzo.

Gruppi cooperativi territoriali: Roma, Napoli, Pinerolo, Chieti, Ferrara, Firenze, Venezia, Mestre, Pisa, Cagliari, Umbria, Reggio Emilia, Torino, Salerno, Genova.

Gruppi cooperativi nazionali: SIF - Pedagogia del cielo- Equipe Cantieri - Sito- Redazione Quaderni - Redazione CE - Scuola e territorio - CA Fimem - Comunicazione digitale

Singoli associati: 1 iscritto da Latina e 1 da Brescia

Totale partecipanti: n° 33

Prende la parola Cavinato presentando la segreteria uscita dall'assemblea 2017 con due nuovi membri: Manuela Montebello (assente giustificata) e Luca Randazzo.

Illustra la posizione assunta da MCE a un convegno FLCGIL tenutosi a Roma su: Profilo e professionalità docente. Posizioni che si pongono come premessa al discorso su *Per un uso politico della professionalità*, titolo della relazione di segreteria di quest'anno.

Nella relazione di segreteria del 2016 si erano individuati dei punti per un uso politico della professionalità: Eco pedagogia - scuola inclusiva - progettazione dinamico-evolutiva-

riequilibrio tra scienze umane e discipline umanistiche e si era parlato di una pedagogia della resistenza.

Il tentativo è stato tradurre queste indicazioni di massima in pratiche, viste come livelli essenziali di prestazione da proporre nelle scuole calando la pedagogia Freinet in pratiche concrete. Sono stati individuati 4 piccoli passi.

PRIMO PASSO: Prende la parola **Marco Pollano** per indicare il perché e le forme di democrazia in classe attraverso la sua esperienza di Pedagogia Istituzionale e l'impostazione teorica di Meirieu, che attualizzano la pedagogia popolare. Siamo nella terza fase del capitalismo: la pulsione a fondamento dello sviluppo economico. Ciò rappresenta il nucleo problematico della modernità democratica. Sappiamo quante difficoltà incontrano gli insegnanti, i genitori, la società rispetto a questa tendenza. Il Consiglio di classe, strumento classico della pedagogia Freinet, può essere un intervento nelle classi importante in quanto luogo dove imparare a prendere tempo, a vigilare sulle proprie e altrui responsabilità con rigore. L'esperienza permette a ognuno di apprendere procedure rigorose che costruiscono un contesto rassicurante per tutti.

SECONDO PASSO: Prende la parola **Clara Ligas** – Va superata l'idea di biblioteca come luogo tradizionale di conservazione dei libri. Spesso il lavoro con le biblioteche si ferma a questo.

La parola più adatta all'uso della biblioteca di scuola e di classe è *Fermento*: biblioteca come centro propulsore che promuove azioni specifiche, mirate, condivise e che faccia uscire la biblioteca dal suo ruolo istituzionale per diventare luogo di incontro di classi, laboratorio di sperimentazione e di assunzione dei bambini e dei giovani di un ruolo attivo. Occorre una volontà che va sostenuta e la richiesta deve partire dal basso. **Giancarlo Cavinato:** va rilanciata la proposta sull'uso dei materiali alternativi: fonti diverse da combinare, contaminare per una mente non passiva. Rifiutare il libro di testo e optare per i materiali alternativi è un'azione pedagogica per sostenere una didattica euristica e una mente connettiva.

TERZO PASSO: Prende la parola **Anna D'Auria** sull'uso dei voti. La possibilità che venisse ripresa la politica valutativa della L. 517/77 e si desse voce alla campagna "Voti a perdere" è stata completamente tradita dal decreto attuativo n° 62 della L. 107/2015. Il decreto riconferma l'uso dei voti nella primaria, introdotto nel 2008 dal ministro Gelmini e poi recepito dal Regolamento sulla valutazione DPR n° 122/2009. La politica scolastica ha perso così una grande occasione di cambiamento per una scuola democratica e inclusiva. Di fronte alla possibilità di contrastare l'uso dei voti rifiutandosi di usarli (azione che potrebbe avere scarso seguito sia tra i docenti che tra le altre associazioni che pure hanno partecipato alla campagna promossa da MCE), si propone l'uso dei voti unicamente per gli scrutini intermedi e finali. Ciò alla luce del fatto che la norma non prevede in alcun punto (né il DPR n° 122 né l'ultimo decreto n° 62) l'uso dei voti per le valutazioni quotidiane. Per queste va con forza rivendicata come azione di gruppi di docenti o dell'intero collegio il carattere formativo della valutazione al quale lo stesso decreto n° 62 si richiama. A ciò i collegi dei docenti potrebbe aggiungere la scelta di usare una scala numerica da 6 a 10 per le valutazioni di primo quadrimestre e finali. **Giancarlo Cavinato:** Manzi si è assunto la responsabilità del non voto. Sul piano pedagogico è fondamentale la discussione in classe con gli alunni su tutti gli elementi (effetti alone....) che una pratica di valutazione comporta. Discussione in classe tra apprendimento e valutazione così come il rifiuto dell'uso del registro elettronico.

QUARTO PASSO: Prende la parola **Anna D'Auria**. Come per gli altri passi la proposta di lavoro per gruppi a classi aperte nasce dalla consapevolezza che il contesto costituisce una "qualità emergente" che dà significato ai soggetti, alle azioni e a tutti gli altri elementi messi in campo nella pratica scolastica. Lavorare per gruppi si riferisce allora alla possibilità che questo dispositivo offre di insistere su quel sistema di coerenze tra l'agire organizzativo e quello didattico capace di farsi contesto che educa, curriculum implicito, educazione indiretta. Il

lavoro per gruppi, sia per gli insegnanti che per gli alunni, presuppone infatti un comune percorso di scambio, reciprocità, progettazione e cooperazione nel lavoro. Permette di far leva sulla pluralità di risorse, intelligenze e si fa modello per l'organizzazione democratica della scuola. Da una lettura di Freinet, pensiamo non a gruppi di produzione (di derivazione economicista - il gruppo è centrato sull'efficacia produttiva, sulla divisione del compito e sulla specializzazione: ciò va a discapito del pieno sviluppo di tutte le potenzialità di ciascuno); e non a gruppi di relazione - di deviazione fusionale (il gruppo privilegia le relazioni affettive, il "ritorno su se stessi": ciò va a scapito della produttività e dei processi socio-cognitivi dei singoli e del gruppo), ma a gruppi di insegnanti e di alunni non strutturati a priori, ma costituiti di volta in volta in relazione ai bisogni formativi degli alunni e alle domande di sviluppo professionale degli insegnanti.

Terminata la prima parte della relazione, **Pollano** illustra la presenza nella relazione di segreteria di domande aperte e di spazi di discussione alla fine di ogni capitolo. Chiede che gli interventi non superino i 3 minuti per permettere a tutti di parlare.

Apertura degli interventi

Luca Randazzo: sostiene che il Movimento oltre a puntare su documenti, su aspetti rivendicativi debba decidere di investire su pratiche alternative per relazionarsi con gli insegnanti in produzione. Questa è una scelta strategicamente sensata sia per il movimento, perché ci rende una forza che dà delle risposte, sia per l'insegnante che può disporre di più strumenti. I 4 passi non sono proposte esaustive, ma rappresentano una scelta di pochi elementi che potranno essere approfonditi anche nell'assemblea laboratorio.

Domenico Canciani: Si congratula con la segreteria per la scelta dei 4 passi: idea efficace, che apre in maniera esplicita più delle altre volte l'orizzonte del fare scuola. Non bisogna dimenticare che in questi anni il 20-30% degli insegnanti cambieranno nella scuola per i pensionamenti. Altro elemento è che ci troviamo di fronte a risposte concorrenziali (senza zaino - rete di cittadinanza). Bisogna rendere visibile l'oggetto di cui noi siamo portatori sani. Appunti critici: la scuola del MCE deve proporre non un metodo, ma un insieme di pratiche capaci di cambiare; 2 parole chiave sono assenti dal documento: scuola cantiere e laboratorio come luogo della costruzione e della socializzazione dei saperi.

Maria Antonietta Ciarciaglini: Esprime contentezza dell'esposizione e di come sono stati scelti i 4 punti. Guardando dal di fuori la sua scuola è consapevole che al suo interno i 4 punti sono stati sempre presenti dagli anni 80. Ma, in presenza di nuovi insegnanti, c'è bisogno di porsi come obiettivo la crescita della coscienza politica proprio attraverso la pratica, l'intreccio, le attività di laboratorio. Quello che mancherà sarà il tempo. Nella sua scuola gli insegnanti hanno fatto un percorso di crescita nel tempo. I nuovi insegnanti non hanno tutto questo tempo. E' necessario ripristinare i gruppi nazionali di ricerca come quello di lingua, per superare la solitudine. Un cospicuo numero di insegnanti è iscritta al MCE e si sente protetto dalla presentazione chiara di pratiche, assume così il coraggio di osare, sperimentare. IL MCE deve occuparsi di trovare i modi affinché i docenti si sentano affiancati, supportati.

Nuccia Maldera: Condivide moltissimo quello che la segreteria sta facendo come accompagnamento per i docenti che stanno entrando nella scuola. E' necessario aiutarli a rileggere le pratiche, e dire dove ci sono degli spazi da riconquistare. Ma è necessario anche aiutarli a vedere che ci sono delle teorie dietro queste proposte. Il cammino del movimento in questi anni è stato quello di appropriarsi di un modello molto italiano riferito ai saperi profondi, in lavorazione sempre dentro le classi. Questo è lo spazio della democrazia che abbiamo costruito in questi anni.

Giancarlo Maculotti: Nella relazione manca una premessa fondamentale: quale è lo stato della scuola italiana. Sinteticamente dire quali sono i punti forti/deboli della scuola. Non ci sarà professionalità se continua a esistere la precarietà: vi sono ancora 200 mila precari nella

scuola. Non si può parlare di professionalità se non vengono assunti tutti. Il Progetto di formazione in servizio deve essere legato alla qualificazione del salario. Il MCE deve diventare un modello nazionale di formazione. Altro punto fallimentare è il rapporto scuola lavoro. Questo elemento è stato avversato, quando invece è fondamentale. Se non c'è relazione con il mondo del lavoro non possiamo risolvere il problema della disoccupazione giovanile. Altri elementi sono dati dall'abbandono scolastico, dalla dispersione. La professionalità docente dovrebbe ridurli. Gli Istituti professionali vanno rivisti in quanto sono diventati dei ghetti. E' necessario partire dai problemi.

Lando Landi: Stranamente si trova d'accordo con la relazione che mette a fuoco questi 4 punti che sintetizzano la tradizione MCE. C'è un però, un problema: il movimento ha tenuto presente sempre la problematica della didattica. Quello che si muove nella scuola è solo l'attenzione alla didattica delle tecnologie. Il gruppo fiorentino da un paio d'anni si sta occupando delle nuove tecnologie per un discorso sulle TIC. Nella scuola vengono propagandate le nuove tecnologie, a Scuola Città Pestalozzi hanno dato i tablet. Come educatori è necessario cercare di capire come è possibile usare questi mezzi. E' un problema molto sentito nella scuola che non può essere trascurato.

Giancarlo Cavinato: molto d'accordo sui diversi punti dell'intervento di Maculotti soprattutto su dispersione e abbandono. Nella relazione è assente anche un altro termine che è trasversale: metodo naturale, per sviluppare tutte le dimensioni della personalità. Il congresso a Grenoble ha affrontato il tema dell'emancipazione: i 4 passi vogliono andare in questa direzione. Essi possono sembrare una rivisitazione nostalgica del passato, ma abbiamo visto che la politica nazionale ha fatto di tutto per rendere inefficaci queste pratiche, sterilizzarle.

Maugeri Salvatore: occorre cercare uno sguardo interno a MCE. Come è cambiata la scuola negli ultimi anni è cambiato anche il materiale umano dentro il movimento. E' essenziale che noi cominciamo a guardare i nostri iscritti per formarli affinché essere MCE non si traduca nel portare solo un'etichetta. Molte le contaminazioni positive e negative. Dobbiamo lavorare sugli insegnanti in servizio, ma dobbiamo puntare anche su quelli che si stanno formando. Entrare dentro le università. A Firenze alcuni insegnanti MCE avranno incarichi onerosi e verrà portata la cultura MCE nei soggetti in formazione: 8 laboratori di 24 ore con il prof. Franceschini. Ore che riusciranno a suscitare la curiosità su cosa è la pedagogia popolare.

Graziella Conte: Trova interessante il lavoro fatto e il titolo funzione politica della professionalità. Lavoriamo in una situazione di enorme progettazione e gli insegnanti devono essere aiutati ad avere un orientamento politico. Un insegnante che ha partecipato a Cantieri ha usato la parola follia come capacità divergente. L'identità di un soggetto educante in qualche modo viene da una storia di spessore che gli ha offerto tanti elementi che gli hanno dato la forza di essere divergente. Nel MCE prendiamo questo come un dono. Salvatore dice giustamente che le cose nel MCE stanno cambiando. I percorsi sono più veloci; lo sguardo, la consapevolezza, la capacità politica che potevi costruirti nel tempo sta venendo meno. La parola emancipazione richiede che non ci si emancipi da soli. E' molto difficile dire a un insegnante di partecipare alla campagna non voti. Problematica dei contenuti – i contenuti sono anche dei titoli: la guerra, i conflitti, lo straniero ...Sono contenuti che in questo momento non ci fanno dormire la notte.

Marco Pollano: il quadro delle problematiche dà dignità ai piccoli passi. Ha senso in questo momento non sentirsi schiacciati di fronte a un'atrofizzazione del futuro: carburante mancante per la contestazione. Proprio perché la pedagogia è stata allontanata è necessario essere presenti attraverso dei dispositivi per costruire quei quadri che dai micro poi permettono di intrecciare i macro problemi. Sono piccoli passi, non sono metodi, ma solo il tentativo politico di proporre dei nodi pedagogici, enucleare alcune zone strategiche di riorganizzazione della scuola.

Maria Rosaria Di Santo: Esprime accordo sulla scuola del fare puntando sui quattro passi in modo da scoprirne il valore pedagogico proprio attraverso la concretezza. Crede che il “fare” sia l’autenticità del nostro modo di essere. Mettere in evidenza le connessioni, i fili che tessono questa trama e far vedere come questi aspetti sono stati da sempre interdipendenti dentro la scuola.

Rossella Brodetti: le piacerebbe che non ci fosse una sorta di antinomia tra i 4 passi che hanno un carattere fortemente pedagogico e correlato con le cose che sono state sollevate da Giancarlo e da Graziella. Scegliere di riprendere sostanzialmente Freinet non deve comportare di trascurare un tipo di presenza MCE su un piano squisitamente politico. Sarebbe opportuno che questi 4 passi possano essere riletti un po’ meglio alla luce della modernità. Non restando così sospesi, ma attualizzarli nel fare scuola rispetto a come è oggi il mondo.

Nerina Vretenar: Mi piace molto la comunicazione dei 4 passi a cui però aggiungerei una cornice politica.

Il coordinamento decide di tenere la relazione di segreteria integrandola con quanto emerso nella discussione di coordinamento come documento di approfondimento in assemblea anche con i laboratori che in essa saranno previsti.

Giancarlo Cavinato: Passa al secondo capitolo della relazione illustrando le linee di ricerca riportate su slides (in allegato al verbale la relazione di segreteria che è parte integrante di questo verbale).

Anna D’Auria: illustra le attività di formazione implementate quest’a.s. e le domande che si pongono al movimento rispetto alla politica formativa MCE. Corsi attuati 32 di cui alcuni finanziati da EE.LL., altri da scuole, altri ancora organizzati solo dai gruppi cooperativi. 5 corsi inseriti in piattaforma che potrebbero essere rieditati.

Giancarlo Cavinato: riprende la proposta di organizzare un gruppo di ricerca sulla lingua con un appuntamento annuale di scambio di esperienze, confronto, supporto alle molte difficoltà che incontrano gli insegnanti.

Luca Randazzo: E’ prevista una restituzione di Cantieri, realtà cresciuta rispetto all’anno scorso e attività formativa di tutto il movimento.

Domenico Canciani: Espone i dati che confermano la crescita dell’esperienza Cantieri (complice il buono scuola e la grande opera del gruppo di Pisa): oltre 150 partecipanti - 6 lab con. 12 animatori - 12 osservatori che hanno fatto anche i facilitatori del word café. Il gruppo di Pisa ha inoltre impegnato altre 12 persone che hanno fatto funzionare l’organizzazione. La plenaria si è svolta all’università di Pisa con l’antropologo Dei. Punto interessante dei dati è l’analisi delle provenienze: la metà dei partecipanti erano pisani o toscani - un congruo numero di genovesi - altro gruppo veniva dalla Sardegna. Dato a sostegno del fatto che Cantieri lascia una scia che porta le persone ad avere una continuità. Deludente Roma e il Veneto: poche persone. 0 Sicilia-Basilicata-Trentino-Valle d’Aosta. 88% donne - 12% uomini. Il 50% già iscritti a MCE - circa 50% si sono iscritti a Cantieri grazie alla formula a 21 euro anziché a 30. La metà ha pagato con il solito bonifico - l’altra metà ha usato il bonus. Sulle professionalità c’erano il 50% maestri primaria - 35% non si è dichiarato - chi si è dichiarato ha usato formulazioni diverse (maestro - docente- insegnante- educatori), vi erano alcuni pensionati. Età media 46 anni - max 80 anni - minima 22. Prossimo appuntamento Umbria. Quanto l’esperienza Cantieri possa essere proposta in altri contesti dipende dalle persone e dalla loro disponibilità.

Donatella Merlo: Chiede se per presentare un progetto in piattaforma SOFIA il percorso può prevedere più incontri distribuiti in corso anno e che prevedono diverse attività: laboratori, seminari, ricerca. La risposta di D’Auria è affermativa.

Domenico Russo: In relazione alla partecipazione a bandi di rete comunica che le reti di scopo sono nate per le formazioni collegate alle priorità date dal MIUR e a quelle individuate nei Piani di Miglioramento. Sulle reti di scopo un primo bando ha chiesto a soggetti formativi di proporsi per un Progetto generico. Una volta che hanno selezionato hanno emanato un bando mirato collegato al piano triennale di formazione. Salerno ha risposto, rendendosi conto che questi modelli sono complicatissimi da gestire. Tuttavia, si può proporre di effettuare solo parte delle h proposte. Il MCE su questo non può stare fuori, ci deve stare. Altrimenti significa stare fuori dal territorio.

Leonardo Leonetti: Esperienza formativa di Napoli – faticosa e farraginoso – E' stato utilizzato il buono formazione. Gran parte delle ore sono state fatte in presenza con laboratori e una parte on line utilizzando la nostra piattaforma Moodle. E' stato previsto un incontro seminariale.

Luca Randazzo: a Cantieri si è ragionato sul fatto che il fine ultimo della formazione è politico, di incisività sulla realtà. Allora quale tipo di approccio rispetto alla formazione è meglio che il MCE si ponga? L'evento di formazione che inizia e finisce di per sé non è portatore di cambiamento. Può instillare un pensiero, ma non produce cambiamento. Il cambiamento del proprio percorso didattico è lungo e richiede il lavorare insieme. L'attività di formazione dovrebbe avere come scopo la costituzione di un gruppo. Per questo Cantieri è pensato itinerante. Ritene che occorra rifuggire dalla logica di produrre formazione a comando con risultati minimi e proporre sui territori formazioni che abbiano continuità. La valutazione sulla partecipazione ai bandi di rete dovrebbe essere dei gruppi territoriali in relazione alla propria forza. Cantieri è una delle cose meglio riuscite negli ultimi tempi e si può pensare a una duplicazione della struttura completa (non il singolo laboratorio).

Marco Pollano: da insegnante in servizio non capisce qual sia la strategia giusta – la trasformazione avviene negli anni – ma la trasformazione può essere indotta anche da uno stimolo. Forse strategicamente andrebbero pensate anche formazioni rivolte ai dirigenti.

Anna D'Auria: Condivide l'idea di Randazzo che la partecipazione a bandi di rete deve essere del gruppo territoriale, ma in attesa che questi da soli ne abbiano la forza potrebbero essere sostenuti dalla partecipazione di altri gruppi, di altri associati. Per perseguire il nostro fine politico non può bastare l'esperienza di Cantieri rivolta a soli 150 insegnanti per anno, anche se per alcuni c'è continuità di formazione. Il problema è che mentre noi stiamo a pensare a come ci snaturiamo se rispondiamo a bandi, altri formatori intanto entrano nelle scuole e formano gli insegnanti allontanando sempre di più la scuola dalle finalità politiche che noi perseguiamo.

Nicoletta Lanciano – tra i giovani ci sono tanti educatori che non sono insegnanti – Queste cose interessano anche chi non ha la responsabilità di una classe. Nella relazione ci sono cose che non tutti sanno cosa siano perché non insegnanti. Fabio Piccoli e Manuela Montebello hanno fatto esperienze di turismo culturale ad Aielli accogliendo persone, offrendo una presenza sul territorio in modo abbastanza nuovo rivitalizzando quelle realtà. Altra esperienza particolare è la biblioteca E. Castelnuovo. Ci sarebbe molto da riflettere. Gli studenti vengono a contatto con realtà diverse. Nel movimento c'è poco questo settore – c'è un locale interessato a usufruire anche di questa presenza MCE.

Graziella Conte – C'è bisogno di valorizzazione della ricerca e di valorizzare i momenti formativi. L'anno scorso c'è stata una lunga esperienza con altri soggetti per arrivare a un momento di formazione. Ma non ci siamo riusciti per stanchezza. Lavorare con gli altri permette di valorizzare tante cose: te stesso e la cosa su cui stai lavorando in modo che possa diventare un oggetto di tutti. Questo è il nostro punto di partenza per valorizzare l'esperienza formativa e il modo di lavorare della SIF.

La situazione può crescere e avere un seguito se fatta con scopi – Sede della formazione – Sarebbe bello che MCE avesse un luogo dove permettere queste attività, pensarle e far capire

ai partecipanti che la formazione non imbriglia, ma fa vivere qualcosa che produce un piccolo spostamento. E' necessaria una sede dove poter agire.

Donatella Merlo: comunica che a giugno è stato svolto un progetto di 20 h di formazione su tecnologie digitali. Sarebbe necessaria un'interazione tra le attività di formazione dei territoriali e i gruppi nazionali.

Domenico Canciani – 2 modi per andare avanti senza perdere la nostra identità, ma rispondendo ai nostri interlocutori:

- 1) mettere a punto occasioni per invitare gli altri a casa nostra
- 2) andare a casa di altri – modalità meno preferita. E' una modalità che non si può escludere.

Nella prima modalità dobbiamo impegnarci a produrre un modelling.

Nella seconda chiedere alle persone di partecipare a incontri a casa di altri.

Marco Pollano: aggiunge alla sintesi di Domenico che la novità è che il gruppo territoriale può organizzare 5 o più laboratori che costituiscono una sola unità formativa che può essere messa in piattaforma.

Leonardo Leonetti – La modalità bando di rete è l'elemento di novità – La scuola non chiede più singoli insegnanti ma formatori che appartengano a una associazione qualificata o accreditata. Noi abbiamo due strade: il gruppo territoriale che recepisce il bando o il nazionale.

Giancarlo Cavinato – Illustra il terzo capitolo della relazione di segreteria sulla galassia dei rapporti MCE e Politica MCE (vedi relazione di segreteria allegata).

Domenico Canciani – Esprime dubbi sull'opportunità che il MCE partecipi alla discussione sul nuovo CCNL.

Salvatore Maugeri: Pur non essendo il MCE un sindacato, siamo chiamati a trovare le motivazioni pedagogiche sottese alle richieste contrattuali.

Marco Pollano: precisa che, anche in considerazione dei tempi del coordinamento e della materia, la segreteria non intende aprire qui il punto sul contratto ma chiedere di costituire un gruppo che ne discuta. Passa poi a restituire i dati del questionario inviato dalla segreteria e illustrare le domande aperte

Nicoletta Lanciano: Precisa che non ci sono stati i tempi per la convocazione del gruppo cooperativo e la compilazione del questionario.

Rossella Brodetti: comunica che la prima reazione alla richiesta di compilazione non è stata positiva. Successivamente nel gruppo SIF si è aperta una discussione, conclusasi con la compilazione ritenendo che lo strumento può essere utile perché permette di avere una comunicazione tra centro e gruppi, ma offre anche ai gruppi la possibilità di dire delle cose alla segreteria (anche se più utile alla segreteria che ai gruppi cooperativi).

Lanfranco Genito: Si complimenta per la scelta perché mostra la validità delle tecnologie – se rispondestimo tutti in tempo reale si riuscirebbe ad avere i risultati in pochi giorni. La validità dello strumento però non nasce da un'enfasi della tecnologia, ma dal fatto che esso è una forma di esercizio della democrazia perché il centro consulta la base e la base ha l'opportunità di segnalare delle cose alla segreteria.

Domenico Canciani: il questionario è uno strumento di maggiore oggettività che permette, attraverso i dati rilevati, di mettere i piedi per terra. Anche Cantieri ha usato un questionario che aiuta in due direzioni: individuare cosa va per la maggiore (indice di gradimento) e rilevare la varietà di comportamenti, qual è l'elemento estraneo. Più che pensarlo come elemento di comunicazione tra centro e periferia e di comunicazione dei gruppi, è per lui un elemento di analisi della situazione, di rilevazione e analisi della gamma di comportamenti.

Giancarlo Cavinato: l'idea del questionario è nata anche per avere informazioni che potessero orientare il lavoro previsto in assemblea sul patto associativo e organizzare le informazioni su come riformulare i gruppi dell'assemblea.

Marco Pollano: osserva che la pedagogia Freneit è una pedagogia che si avvale di strumenti che possano mediare. Il questionario risponde a questo.

Saluti di Claudio Tosi del CEMEA: Informa che si è voluto costruire una coincidenza convocando il gruppo nazionale CEMEA con il coordinamento MCE. Con la segreteria MCE si è discusso sulla possibilità di rafforzare i rapporti di collaborazione tra le due associazioni, perché è interessante che i movimenti di educazione attiva facciano sentire le loro voci anche fuori dallo specifico campo di azione. I temi trattati dal CEMEA sono interconnessi con quelli del MCE. Per questo propone a MCE di rientrare con il CEMEA in un progetto per l'utilizzo del Servizio Civile (struttura importante che sta dentro alla riforma del terzo settore). Informa che il progetto di utilizzo del servizio civile richiede l'aggregazione di associazioni: a livello territoriale minimo 30 a livello nazionale minimo 100. I movimenti di educazione attiva, le forze che hanno qualcosa da dire su questo potrebbero condividere questo campo di azione. E' da come si imposterà questa azione che si potrà capire se il prossimo anno per il servizio civile ci sarà un anno di sfruttamento o un anno in cui si riesce a seminare qualcosa. Anche le scuole possono essere sede di servizio civile. E' possibile insieme produrre un'azione forte per non delegare il servizio civile ad altri. Se questa cosa ha per il MCE un interesse sarà necessario incontrarsi per verificarne la fattibilità. In questo momento per l'anno in corso è tardi, ma si può già pensare per l'anno prossimo. Dal servizio civile nazionale a quello universale con un aggregato sulle tematiche comuni.

Luca Randazzo: Comunica che tra le funzioni della segreteria, per meglio rispondere alle esigenze dei gruppi territoriali nuovi, si è pensato di istituire una funzione di facilitazione dei gruppi cooperativi territoriali.

Giancarlo Cavinato: passa ad illustrare la situazione della sede nazionale in merito a sfratto e ricorsi e del centro di documentazione - Trasloco materiali all'I.C. Nicolai e proposta di Andrea Canevaro.

Salvatore Maugeri: La decisione se ricorrere alla Corte dei Conti deve essere della segreteria con mandato pieno.

Luca Randazzo: Poiché con il sondaggio fatto sulla questione sede sono arrivate mille diverse proposte di soluzione, non penso che sia possibile che in questa sede ne vengano fuori di altre nuove.

Domenico Canciani: il ricorso al Consiglio di Stato ha un senso se come orizzonte si ha di mantenere la sede a Roma e alla Saffi.

Anna D'Auria: illustra gli esiti dell'incontro con l'assessore Baldassare di Roma Capitale al quale erano presenti per MCE lei e Nicoletta Lanciano. L'assessore ha confermato che l'amministrazione sta lavorando all'approvazione di un regolamento concessioni che prevederà l'emanazione di un bando. Nella domanda di concessione potranno essere richiesti locali più ampi (anche per ospitare il centro di documentazione). I costi saranno sempre calcolati al 20% del prezzo di mercato poiché si tratta di attività sociali. Valori esaminati: la storia dell'associazione e il non essere stati morosi.

Esprime dubbi sull'opportunità di ricorrere alla Corte dei Conti. 5000 euro sono stati già spesi senza risultato e gli amministratori dicono che gli arretrati saranno azzerati (per MCE solo 12.000 euro per le altre associazioni molto di più).

Domenico Canciani: propone che nel caso non andasse in porto la soluzione bando con l'attribuzione di locali a MCE, sarà adottata la soluzione della raccolta fondi, ma avendo già un oggetto. A questo scopo sarà possibile anche usare i fondi RIDEF. Altra valutazione da fare è se

la sede deve essere necessariamente collocata a Roma. A Mestre c'è una sede sicura e senza spese.

Nicoletta Lanciano: questo aspetto, spostamento sede nazionale MCE e centro di documentazione in altra città è stato discusso anche nell'incontro con il Comune mettendo in evidenza la perdita che questo comporterebbe per Roma Capitale.

Graziella Conte: La vicenda sede è il nodo cruciale dell'associazione: se non si decide di avere una sede stabile, sicura a Roma si produce disgregazione. La sede a Roma è un punto di riferimento per le istituzioni. Se questa cosa viene a mancare l'impressione è che il MCE finisca qui. Bisogna dare alla sede MCE non soltanto un abitus di ufficio. Un anno fa lei aveva proposto di accettare l'offerta del CIDI potendo usare a Viale Trastevere una stanza per l'ufficio e una per il centro di documentazione. Ma la proposta non fu accolta. Avere una sede sicura significa essere meno vincolati, essere autonomi, liberi da problematiche organizzative. Ritiene che sia il caso di pensare a una sede in affitto, semmai calmierato ma in un luogo centrale. Vanno trovate le forze, le risorse da investire per avere questo e guadagnare così autonomia, libertà e mettere in movimento il centro di documentazione.

Anna D'Auria: condivide quanto detto da Graziella. Affrontare il problema sede è un problema anche politico, non solo di gestione. Ritiene che la sede dovrebbe essere Roma poiché è a Roma che si svolgono tutti gli incontri politici e inter-associativi. Avere una sede ha un valore di libertà per MCE poiché il luogo è importante per gli incontri, l'accoglienza, il lavoro. Per le attività del nazionale, per il centro di documentazione andrebbe fatta una scelta politica di investimento toccando anche le attività di formazione. Non è ragionevole chiedere cifre irrisorie per le formazioni e non potersi permettere una sede centrale che sostenga le attività del Movimento. Propone di mantenere la sede a Via dei Sabelli e partecipare al bando. Ma non conoscendo i tempi dell'amministrazione, cominciare a cercare un appartamento dove trasferire anche il centro di documentazione.

Il coordinamento decide di mantenere la sede a Via dei Sabelli partecipando ad un eventuale bando, seguendo tutti gli sviluppi amministrativi al riguardo. Contestualmente decide di cercare un appartamento, a circa 700 euro al mese, per dare stabilità alla sede nazionale e per trovare anche un'opportuna e definitiva collocazione al centro di documentazione.

Giancarlo Cavinato: passa alla discussione sugli strumenti di comunicazione e chiede ai delegati ai gruppi di illustrare la situazione e le proposte.

Maria Grazia Paolini: comunica che la Spaggiari, con la quale ci sono stati sempre problemi, non rinnoverà il contratto, in vigore sino a novembre. Chiarisce che non fu il MCE a scegliere Spaggiari, ma Cremaschi che passò a Spaggiari il rapporto di collaborazione. Il problema è trovare un altro editore. Intanto si sta cercando di liberare i diritti di autori dei circa 51 titoli dei quaderni e di esplorare la possibilità di un rapporto di collaborazione con la Giunti.

Donatella Merlo e Giuliana Manfredi: presentano una scheda sintetica sul progetto: La collana di ricerca-azione per una produzione a carico MCE attraverso una sezione e-commerce. Era stata valutata inizialmente la possibilità di aprire sul sito una sezione di pagamento dei libri on-line, ma per rientrare nelle spese iniziali (superiori a 2000 euro) occorreva vendere molti libri.

I dati di vendita attuali non sono confortanti e pur ritenendo che bisogna cominciare a vendere non solo al nostro interno, hanno optato per una soluzione meno costosa. Ci sono strumenti on-line che ci consentono di diventare editori dei nostri libri. E' stata quindi immaginata una possibile struttura che necessita del supporto di una redazione. La pubblicazione dei libri su siti specializzati potrebbe andare insieme alla sezione didattica che langue e permettere, dopo la validazione da parte di un comitato scientifico, la pubblicazione in pdf, con immagini, video, musiche di esperienze didattiche proposte da insegnanti. I

percorsi già in atto da parte di insegnanti MCE costituiscono di fatto già un grande patrimonio. E' stato già fatto un elenco di nomi possibili di persone che potrebbero validare i prodotti suddivisi in aree. Una volta che il materiale è prodotto si passa alla pubblicazione e alla vendita on line. Poiché c'è il problema della stampa in cartaceo per il lavoro e i costi di spedizione, si è pensato solo alla versione on line. Propongono una fase di prova per capire qual è la risposta. Una volta acquisito questo dato si potrà meglio ragionare sul progetto. E' stata già fatta una prova sui siti che pubblicano libri, li pubblicizzano e li vendono su più canali web. Sulla vendita il sito prende solo il 10% e, una volta accumulato un certo incasso, previo rilascio di nostra fattura, viene accreditato a MCE il ricavato delle vendite. La cosa fondamentale è uscire dal coordinamento con la costituzione di un gruppo che se ne occupi. Questa soluzione non è in alternativa alla ricerca di un editore.

Nuccia Maldera: vendere le cose prodotte a 1,99 sembra una banalizzazione.

Salvatore Maugeri: Esprime accordo con le proposte fatte. Aggiungerebbe un'altra sezione per gli iscritti senza controllo al fine di aprire una discussione. Ritiene che non vadano cercate altre case editrici che ci impongono di fare collane, poiché queste sono vincolanti così come un rapporto con una casa editrice. Le indagini di mercato ci dicono che il libro va poco e che sia la distribuzione che la vendita di un libro dipendono dalla casa editrice. Un libro è valutato meno che la pubblicazione di un articolo su una rivista scientifica. Propone di liberarsi dalle case editrici e scegliere di volta in volta la casa editrice che meglio può garantire distribuzione e vendita di quel libro, contemporaneamente perseguire il progetto presentato da Donatella e Giuliana. Andrebbe anche ripensata la rivista per farle assumere una funzione come quella che proponeva la Giunti: scrivere di una esperienza e lasciare la possibilità di interagire con il lettore on line. La vita scolastica aveva fatto questo tipo di proposta.

Lando Landi: Un articolo sulla rivista conta più di un libro. Chiara la presentazione di Donatella e Giuliana. Il problema di fondo resta la pubblicizzazione dei libri. Ma con la Spaggiari c'è stato soprattutto il problema delle stampe. Certamente ci vuole una casa editrice per fare la pubblicità, se si pubblica su internet come si fa con la pubblicità? Pone poi il problema che non tutti sanno scaricare un libro da internet.

Domenico Canciani: Prima di partire con questa nuova proposta bisognerebbe capire cosa succede alle collane quaderni di lavoro. Acquisiti i diritti, i primi libri che dovrebbero essere messi on line sono quelli già pubblicati in cartaceo. Non inventerebbe troppe cose specifiche, perché i contenitori più stretti più ci impegnano. Il problema si pone a monte: le persone non vengono a cercarti. Trovare gli strumenti per promuovere la diffusione delle pubblicazioni. I materiali brevi, meno strutturati sono un ottimo suggerimento. Ma il mercato on line è una prospettiva che il movimento si deve porre. Questo passaggio da un lato è una scelta, ma anche una necessità in quanto la carta sarà meno usata. Va trasformata la necessità in opportunità. Dobbiamo trovare il modo di perseguire questa strada.

Giancarlo Cavinato: nel tempo si è cercato di adeguarsi alle nuove forme di comunicazione. Segnala che la Giunti ha detto che anche gli e-book non vanno bene. Dobbiamo provare tra di noi.

Dobbiamo poter garantire il fatto che i link possano essere inviati ad altre associazioni, scuole. Dolore nel pensare che sparisca la collana biblioteca di lavoro.

Giuliana Manfredi: è stato chiesto alla Spaggiari come fare a rientrare in possesso del copyright

Anna Chiara Giacomi: avvicinare gli insegnanti con strumenti flessibili e poco costosi è un'ottima idea. Gli insegnanti sono poco propensi ad acquistare libri. Il peso organizzativo per il sito è solo mettere un link e la modifica dell'aspetto grafico. Poter reperire un link e scaricarlo è molto utile. Da questo punto di vista più che il sito è utile face book.

Luca Randazzo: condivide la posizione di Anna Chiara e propone di distinguere gli oggetti editoriali. Ad esempio un quaderno di lavoro di 150 pagine non lo proporrebbe on line: max

20 pag. con un contenuto specifico. I materiali on-line sono oggetti estremamente utili, positivo il fatto che si possano produrre immediatamente delle cose.

Nicoletta Lanciano: quest'anno molti insegnanti MCE hanno conosciuto le insegnanti brasiliane venute in Italia per alcuni mesi. Quando hanno visto i nostri corsi, le lezioni all'università hanno espresso la richiesta di filmare le lezioni per poi usarle in Brasile. Molte cose sul modo di lavorare non si scrivono, per questo quando si vedono sono molte più eloquenti. Ci sono già molti filmati che potrebbero andare nella sezione didattica. Pone il problema dell'eccessivo spazio occupato dai file.

Donatella Merlo: comunica di aver creato un canale you tube MCE. E' sufficiente caricare i file e tutti vi potrebbero accedere. Attraverso la piattaforma moodle si potrebbero mettere insieme testi con filmati. Va rivisto però il sito. Non è possibile mettere in home page quello che vogliono i gruppi territoriali. Si sta pensando a reimpostare la home per orientare immediatamente verso quanto si cerca. Non può funzionare una home page dove si pubblicano cose molto diverse.

Marco Pollano: Sul sito francese ci sono molti materiali divisi e gratuitamente fruibili. Per i materiali MCE come si pensa di validarli?

Giancarlo Cavinato – Ci sono molti materiali come i vecchi quaderni del gruppo di matematica, del gruppo lingua che sono inerti da anni.

Salvatore Maugeri: i libri vanno mantenuti ma dobbiamo essere capaci di scegliere noi la casa editrice senza legarci obbligatoriamente solo a una casa editrice.

Maria Rosaria Iarussi: la redazione scientifica deve esprimersi anche sui contenuti dei testi.

Il coordinamento esprime parere positivo sul progetto pubblicazioni MCE su STREET LIB e di vendita on line; sull' uso iniziale del patrimonio già elaborato per una prima sperimentazione. Intanto i territoriali possono pensare a dei nomi per la redazione da proporre in assemblea.

Si passa alla Redazione CE

Giovanni Cagliari: La redazione di cooperazione è cambiata e attualmente i componenti sono sparsi su tutta Italia e la direttrice è a Madrid. Pertanto, si lavora a distanza con sottogruppi di persone che validano lo stesso articolo in modo che ci sia una collegialità. All'ultimo incontro tenutosi a Bologna hanno partecipato 2 rappresentanti Erickson: loro hanno pensato di investire molto sulle riviste dando un giudizio molto positivo di CE. Con loro si è discusso di alcuni problemi messi sul tappeto: uso bonus per abbonamento e iscrizione. Studieranno anche loro una possibile soluzione.

Giancarlo Cavinato passa alla discussione sull'assemblea 2018: si terrà tra marzo e aprile e chiede se confermare come sede Firenze. Propone di occupare: un venerdì (scrivendo ai dirigenti), sabato e domenica e di lavorare sui 4 passi presentati nella relazione di segreteria.

Anna D'Auria: fa presente che nelle ultime assemblee molti partecipanti, e giustamente, hanno espresso il disagio per il poco tempo accordato in assemblea al patto associativo e alla politica MCE. Pur condividendo la formula assemblea-laboratorio, così come organizzata essa non permette di affrontare con tempi più distesi quegli aspetti della vita del movimento fondamentali: patto associativo, politica formativa..... Tra l'altro non condivide il fatto che i momenti politici e deliberativi richiedano l'esclusione dei presenti all'assemblea e non iscritti. Propone di separare i momenti politici da quelli laboratoriali distribuendoli in giorni diversi.

Salvatore Maugeri: Se il laboratorio va aperto all'esterno propone di collocare i laboratori il venerdì e di seguito sabato e domenica la parte politica.

Giancarlo Cavinato: condivide la proposta di Salvatore, propone però di prevedere il venerdì la votazione sul regolamento assemblea, l'istituzione della commissione elettorale per il rinnovo delle cariche di segreteria e l'introduzione ai 4 passi. Sabato assemblea associativa: elezioni – gruppi. Domenica – conclusioni con mandato di segreteria.

Marco Pollano: propone un'ora di introduzione sui 4 passi, ma di rimandare al sabato la parte politica.

Giovanna Cagliari: sulla data sollecita l'acquisizione presso il commercialista della data di chiusura bilancio. Potrebbe esse il 16/19 marzo oppure il we dopo.

Anna D'Auria: Illustra la situazione degli iscritti, alcuni nodi gestionali su cui riflettere e confrontarsi con più tempo in assemblea e fa presente che il commercialista ha richiesto un regolamento su rimborsi la cui approvazione va prevista in assemblea. A tal fine ne chiederà un prototipo su cui lavorare sino a quella data.

Marco Pollano: in riferimento alla difficile gestione delle problematiche amministrative MCE fa presente che i delegati ai gruppi cooperativi hanno come scopo proprio quello di produrre una facilitazione della comunicazione e della gestione degli aspetti organizzativi. Per questo sarebbe necessario un raccordo sia orizzontale fra i delegati sia verticale con il nazionale.

Terminata la trattazione dei punti all'o.d.g. il segretario nazionale Giancarlo Cavinato prima di chiudere il coordinamento ne ripercorre i momenti decisionali:

IL COORDINAMENTO HA:

- costituito un gruppo di lavoro su politica scolastica – contratto professionalità (il documento presentato al congresso FLC verrà inviato ai gruppi);
- approvato i 4 passi tendo conto che vanno inseriti in un contesto come struttura di base su cui si lavorerà in assemblea;
- appurato che lo strumento questionario è utile: si sollecitano i gruppi che ancora non hanno risposto a compilarlo entro l'anno così da dare una restituzione all'assemblea (una tabulazione dei 16 questionari fin qui verrà inviata ai gruppi);
- per la sede di attendere il regolamento concessioni di Roma Capitale e intanto dato mandato alla segreteria di cercare una sede da affittare;
- approvato la collana on line e la sperimentazione del progetto di Manfredi/Merlo;
- approvato la collaborazione con CEMEA su servizio civile universale;
- presa visione della road map presentata delle attività del nazionale: una giornata di studio a Reggio; il convegno con Proteo il 1 dicembre sulle figure dei grandi maestri e sulla tematica degli esclusi; una giornata sulla ricerca euristica e linguistica da progettare per primavera.

Il verbalizzante
Anna D'Auria

Il segretario
Giancarlo Cavinato